

L'INDUSTRIA NEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

PARADIGMI E PROTAGONISTI

a cura di

Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis

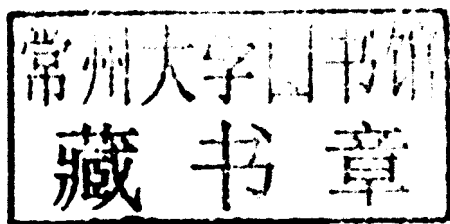
Collana della Fondazione Edison

il Mulino

L'INDUSTRIA NEI 150 ANNI
DELL'UNITÀ D'ITALIA

Paradigmi e protagonisti

A CURA DI
ALBERTO QUADRIO CURZIO E MARCO FORTIS



SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

ISBN 978-88-15-23886-3

Copyright © 2012 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito **www.mulino.it/edizioni/fotocopie**

INDICE

Introduzione. Paradigmi e protagonisti dell'industria italiana, <i>di Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio</i>	p. 7
Introduction. Paradigms and Protagonists of the Italian Industry, <i>di Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio</i>	33
Résumé. Paradigmes et protagonistes de l'industrie italienne	57
Summary. Paradigmen und Protagonisten der italienischen Industrie	67
PARTE PRIMA	
I. Risorgimento politico e Risorgimento economico, <i>di Carlo G. Lacaita</i>	79
II. La cultura politecnica e l'industria, <i>di Andrea Silvestri</i>	103
PARTE SECONDA	
Premessa, <i>di Sergio Carrà</i>	133
III. L'energia elettrica, <i>di Claudio Pavese</i>	139
IV. Petrolio e gas. «Il volo del calabrone» ovvero la straordinaria storia dell'industria italiana degli idrocarburi dalla nascita dello Stato unitario, <i>di Alberto Clò</i>	185

PARTE TERZA

Premessa, <i>di Renato Ugo</i>	p. 237
V. La chimica, <i>di Vera Negri Zamagni</i>	239
VI. La siderurgia italiana, <i>di Margherita Balconi</i>	261

PARTE QUARTA

Premessa, <i>di Giovanni Zanetti</i>	309
VII. Il sistema dell'auto, i suoi paradigmi e i suoi protagonisti, <i>di Giuseppe Berta</i>	311
VIII. Il contributo delle «4 A» del made in Italy e dei distretti industriali nella storia dell'export italiano: il caso della meccanica, <i>di Marco Fortis e Monica Carminati</i>	327

PARTE QUINTA

Premessa, <i>di Alessandro Roncaglia</i>	409
IX. L'industria alimentare italiana dall'Unità alla globalizzazione, <i>di Patrizio Bianchi</i>	413
X. Il tessile e abbigliamento nella storia unitaria, tra preminenza e ricorsività, <i>di Michele Tronconi</i>	443
XI. Serie e fuori serie: la «Pila di Volta» del design italiano, <i>di Andrea Branzi</i>	471
Gli autori	487
<u>Indice particolareggiato</u>	491

COLLANA DELLA FONDAZIONE EDISON

20.

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività
della Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

L'INDUSTRIA NEI 150 ANNI
DELL'UNITÀ D'ITALIA

Paradigmi e protagonisti

A CURA DI
ALBERTO QUADRIO CURZIO E MARCO FORTIS

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

ISBN 978-88-15-23886-3

Copyright © 2012 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito **www.mulino.it/edizioni/fotocopie**

INDICE

Introduzione. Paradigmi e protagonisti dell'industria italiana, <i>di Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio</i>	p. 7
Introduction. Paradigms and Protagonists of the Italian Industry, <i>di Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio</i>	33
Résumé. Paradigmes et protagonistes de l'industrie italienne	57
Summary. Paradigmen und Protagonisten der italienischen Industrie	67
PARTE PRIMA	
I. Risorgimento politico e Risorgimento economico, <i>di Carlo G. Lacaita</i>	79
II. La cultura politecnica e l'industria, <i>di Andrea Silvestri</i>	103
PARTE SECONDA	
Premessa, <i>di Sergio Carrà</i>	133
III. L'energia elettrica, <i>di Claudio Pavese</i>	139
IV. Petrolio e gas. «Il volo del calabrone» ovvero la straordinaria storia dell'industria italiana degli idrocarburi dalla nascita dello Stato unitario, <i>di Alberto Clò</i>	185

PARTE TERZA

Premessa, <i>di Renato Ugo</i>	p. 237
V. La chimica, <i>di Vera Negri Zamagni</i>	239
VI. La siderurgia italiana, <i>di Margherita Balconi</i>	261

PARTE QUARTA

Premessa, <i>di Giovanni Zanetti</i>	309
VII. Il sistema dell'auto, i suoi paradigmi e i suoi protagonisti, <i>di Giuseppe Berta</i>	311
VIII. Il contributo delle «4 A» del made in Italy e dei distretti industriali nella storia dell'export italiano: il caso della meccanica, <i>di Marco Fortis e Monica Carminati</i>	327

PARTE QUINTA

Premessa, <i>di Alessandro Roncaglia</i>	409
IX. L'industria alimentare italiana dall'Unità alla globalizzazione, <i>di Patrizio Bianchi</i>	413
X. Il tessile e abbigliamento nella storia unitaria, tra preminenza e ricorsività, <i>di Michele Tronconi</i>	443
XI. Serie e fuori serie: la «Pila di Volta» del design italiano, <i>di Andrea Branzi</i>	471
Gli autori	487
<u>Indice particolareggiato</u>	491

MARCO FORTIS E ALBERTO QUADRIO CURZIO

INTRODUZIONE. PARADIGMI E PROTAGONISTI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

1. *Un convegno «necessario» per la Fondazione Edison*

La decisione di contribuire alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia con il convegno «L'industria nella costruzione dell'Italia unita. Paradigmi e protagonisti» è stata per molti versi una necessaria (o addirittura ovvia) conseguenza della ragion d'essere della Fondazione Edison. Nella stessa si studiano, infatti, da più di dieci anni, l'industria e l'*ambiente* (istituzionale, sociale ed economico) che la circonda e con la stessa interagisce.

Nelle sue ricerche, con riferimento all'ambiente industriale italiano, la Fondazione ha considerato il presente cercando di capire anche le sue evoluzioni future e suggerendo anche possibili linee di politiche economiche. Nello svolgere queste ricerche non si sono mai persi di vista (anzi, si sono costantemente ricercati) paradigmi e protagonisti che dal passato ci mandano esempi di perdurante validità.

Tutto ciò trova testimonianza sintetica nel volume celebrativo dei 10 anni della Fondazione, *La Fondazione Edison. Dieci anni per l'economia italiana in Europa* (Il Mulino, 2010), e nel volume di storia della società Edison, *Il gruppo Edison, 1883-2003. Profili economici e societari* (Il Mulino, 2003).

Per questo non ci soffermiamo a illustrare il perché di questo Convegno che ha trovato subito favorevole accoglienza presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, con la quale la Fondazione Edison collabora stabilmente dal 2003, organizzando un evento annuale.

Anche questa volta la Fondazione Edison si è avvalsa della collaborazione di un comitato ordinatore composto da Sergio Carrà, Carlo D'Adda, Marco Fortis, Giorgio

Lunghini, Aldo Montesano, Vera Negri Zamagni, Alberto Quadrio Curzio, Alessandro Roncaglia, Renato Ugo, ai quali va il nostro ringraziamento.

Prima di entrare nel merito delle tematiche specifiche del Convegno sono necessarie due considerazioni.

La prima è relativa alle nostre motivazioni nel promuovere questo Convegno. La seconda riguarda la presentazione di questa introduzione in tre lingue (inglese, francese, tedesco) oltre all'italiano.

La prima considerazione vuole richiamare come nelle celebrazioni dei 150 dell'Unità d'Italia vi sia stato un sovrappiù connesso in particolare al ruolo svolto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Sin da quando egli tenne ai Lincei la Conferenza a Classi riunite «Verso il 150° dell'Italia unita: tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso», il 12 febbraio del 2010, cominciammo a pensare che anche la Fondazione Edison doveva dare il suo contributo a questa riscoperta e riaffermazione.

Il Presidente della Repubblica con attenzione, dedizione e intelligenza ha valorizzato nei suoi interventi ogni aspetto dei grandi conseguimenti ottenuti dal nostro paese in 150 anni senza tuttavia sottacere i limiti e le carenze. In questa oggettiva rappresentazione di successi e carenze noi stessi ci siamo collocati con questo Convegno raggiungendo, almeno a nostra valutazione quali curatori di questo volume e del Convegno, la convinzione che i successi hanno prevalso sulle debolezze. Ciò non toglie che l'Italia avrebbe potuto fare di più e l'incoraggiamento che nel 2011 è venuto dal Presidente della Repubblica deve essere un impegno, anche per l'industria, a un rilancio adatto al XXI secolo. La seconda considerazione non è disgiunta dalla prima e riguarda il rapporto tra l'Italia e gli altri grandi Paesi europei sia nella storia del nostro «Risorgimento industriale» sia nell'attualità europeista alla quale il presidente Napolitano (così come fece il presidente Ciampi nel suo settennato) di continuo ci richiama. Ben presto gli italiani più lungimiranti guardarono infatti agli altri Paesi industrializzati come modelli di rife-

rimento. Questo non vale solo per Cavour ma soprattutto per Carlo Cattaneo, Quintino Sella, Giuseppe Colombo per citare solo alcuni dei tanti protagonisti che varranno considerati nelle pagine successive. Per molti versi si può dire che l'industria italiana, forte soprattutto nel Nord del Paese, sia sempre stata una componente di quella europea.

È per questo che riteniamo necessario, nelle celebrazioni dei 150 anni, tradurre l'introduzione in inglese e darne anche una sintesi nelle altre due lingue principali dell'Unione europea e cioè il francese e il tedesco.

2. *Risorgimento, industria, tecnologia*

«L'industria nei 150 anni dell'Unità d'Italia» è il titolo scelto per sottolineare il ruolo positivo avuto dall'industria nella costruzione dell'Unità del paese. La genericità di questa affermazione non può essere contestata in quanto è comune consapevolezza che l'industria ha sempre e dovunque contribuito, quanto meno nel medio-lungo termine, al progresso economico e sociale e quindi a quello politico-istituzionale.

Ben più complesso è il quesito sulla misura di questo contributo, problema che noi abbiamo deciso di affrontare dal punto di vista più qualitativo che quantitativo con la precisazione nel sottotitolo che la nostra attenzione veniva concentrata sui «paradigmi» e sui «protagonisti».

Ecco perché il nostro Convegno, e questo volume che da esso trae origine, si apre con la relazione di due storici e non con le statistiche della produzione e dell'occupazione industriale. Non abbiamo cioè cercato di evidenziare subito correlazioni quantitative, pur importanti, ma innanzitutto nessi qualitativi e idee progettuali, magari all'inizio anche poco attuate nei fatti, di protagonisti del nostro Risorgimento.

Nel suo saggio *Risorgimento politico e Risorgimento economico* Carlo Lacaïta scrive in apertura che

se è vero che non si può considerare il Risorgimento la diretta espressione di ampie forze economiche impegnate a realizzare l'unificazione nazionale è altresì vero che nel dibattito che accompagnò il movimento risorgimentale, la questione nazionale si intrecciò ripetutamente con quella dello sviluppo economico. Il termine stesso di «Risorgimento», del resto, aveva di per sé valenza plurima, indicando la volontà di riscatto da una condizione di ritardo, di subordinazione, di dipendenza, in ogni campo della vita collettiva, da quello culturale a quello civile, a quello economico e, naturalmente, a quello politico.

A supporto di questa affermazione Lacaita svolge articolate argomentazioni dalle quali noi traiamo due personalità e un paradigma.

La prima è la massima personalità politico-istituzionale del nostro Risorgimento, il conte Camillo Benso di Cavour il cui pensare è ben rappresentato da questo, sia pur breve, passo:

La nuova vita pubblica che si va rapidamente dilatando in tutte le parti d'Italia non può non esercitare una influenza grandissima nelle sue condizioni materiali. Il risorgimento politico di una nazione non va mai disgiunto dal suo risorgimento economico [...]. Le condizioni dei due progressi sono identiche¹.

L'apertura europea e verso l'Inghilterra di Cavour l'avevano reso molto attento a tutti i profili della modernità ottocentesca.

Lacaita ci rammenta come Cavour fu molto attento allo sviluppo dell'agricoltura e alle sue esportazioni ma come fu anche convinto sostenitore della manifattura con particolare riferimento a quella strategica come la cantieristica, la meccanica e la chimica.

La seconda è la massima personalità politico-scientifica del nostro Risorgimento, Carlo Cattaneo. Una figura, da noi spesso richiamata nei nostri scritti, con riferimento alla quale Lacaita ricorda come già nella fondazione della

¹ C. Cavour, *Tutti gli scritti*, a cura di C. Pischetta e G. Talamo, Torino, Centro studi piemontesi, 1976-1978, vol. III, p. 1011.

rivista «Il Politecnico», nel 1839, propugnasse lo sviluppo di ogni forma di industria. Così come poi, per tutta la sua vita, sostenne l'importanza della conoscenza, della innovazione tecnologica, della scienza applicata. Quanto Cattaneo fosse sostenitore di tutto ciò è largamente noto e perciò non ci soffermiamo qui.

In un saggio di Quadrio Curzio², Cattaneo viene considerato come il capostipite di un'impostazione per progettare lo sviluppo in cui si combinano economia e tecnologia, industria e istituzioni. Ma anche, dal punto di vista degli spazi geo-istituzionali, nazione ed Europa e, per i modelli istituzionali, federalismo e unionismo.

In conclusione. Cavour e Cattaneo ebbero due ruoli ben diversi nella costruzione dell'Unità d'Italia. Senza la concretezza e il pragmatismo del primo questa Unità non si sarebbe fatta, ma senza la visione del secondo l'unificazione avrebbe potuto caratterizzarsi per un'economia di sussistenza agraria fatta di sfruttamento e di miseria. I meriti del primo furono da tutti riconosciuti mentre quelli del secondo dovettero attendere a lungo per essere valorizzati nella loro grande modernità.

Altri eventi storici segnarono l'affermarsi della necessità di una forte industria nazionale e della consapevolezza intorno alla relativa debolezza di quella italiana. Il primo evento è la guerra del 1866 contro l'Austria nella quale l'Italia mostrò, come scrisse Pasquale Villari proprio su «Il Politecnico», la complessiva arretratezza del nostro paese privo di una scienza applicata all'industria e di classi dirigenti adeguate. Il secondo evento è l'inchiesta industriale realizzata nei primi anni Settanta che consentì di individuare le necessità della nostra manifattura.

E qui bisognerebbe trattare di una terza personalità che fu cruciale nella storia scientifico-tecnologica e istituzionale-industriale e che, in un certo modo, fu la combinazione delle capacità di statista alla Cavour e delle capa-

² A. Quadrio Curzio, *L'economia e la tecnologia per le riforme e l'Europa*, in Id., *Economisti ed economia. Per un'Italia europea: paradigmi tra il XVIII e il XX secolo*, Bologna, Il Mulino, 2007.

cità di tecnico alla Cattaneo. Si tratta di Quintino Sella, scienziato e statista per l'Unità d'Italia. Questo è anche il titolo del Convegno che i Lincei gli hanno dedicato il 5 dicembre 2011. Ragione che ci ha indotto a non ritornare su tale personalità nel nostro Convegno. Riteniamo tuttavia utile riportare qui un passo della relazione introduttiva al citato convegno di Alberto Quadrio Curzio che così si è espresso su Sella.

Come scienziato, dopo la laurea in ingegneria idraulica a Torino nel 1847, si perfezionò in Francia, in Germania ed in Inghilterra dove si interessò anche della manifattura. Da qui verrà la sua attenzione anche alla tecno-scienza e all'economia nonché la sua costante apertura europeista. Ritornato a Torino nel 1852 diventò docente al Regio Istituto tecnico e poi professore all'università.

La sua dedizione alla scienza e alle sue applicazioni, dove diede importanti contributi anche in matematica, mineralogia, cristallografia, non venne mai meno anche quando la politica economica divenne il suo principale impegno. Egli infatti contribuì in vari modi diretti o indiretti anche alla nascita dei due politecnici di Torino e di Milano nonché al riordino della Facoltà di Scienze a Roma. Così come suo fu il merito dell'impostazione di un corpo tecnico statale e dell'avvio della Carta geologica d'Italia.

La vastità delle sue competenze scientifiche e il suo grande prestigio gli consentiranno infine di rifondare e presiedere dal 1874 l'Accademia dei Lincei in Roma capitale che nella scienza, come disse Sella a Mommsen, doveva trovare un suo forte carattere distintivo³.

Non più ministro, Sella dedicò infatti ai Lincei, fino alla fine della vita, il suo ingegno per ricostruire l'Accademia sui principi fissati agli inizi del 1600 da Federico Cesi e Galileo Galilei e anche nel solco della grande cultura umanistica italiana. Per questo egli volle che a fianco della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali vi fosse ai Lincei anche la Classe di scienze morali, storiche e filologiche della quale fu presidente durante il primo decennio di vita dell'Accademia,

³ B. Croce, *Storia d'Italia. Dal 1871 al 1915*, a cura di G. Talamo, Edizione Nazionale delle opere, Napoli, Bibliopolis, 2004 p. 11 (prima ed. 1928).